



MINISTERO DELL' ISTRUZIONE, DELL' UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
Ufficio Scolastico regionale per la Lombardia
Ufficio III – Ordinamenti scolastici

FoRAGS FORUM REGIONALE ASSOCIAZIONI GENITORI SCUOLA



Rimettere al centro la responsabilità educativa della famiglia secondo l'art. 30 della Costituzione Italiana: i genitori fanno parte della scuola non per una concessione ma piuttosto per un diritto e dovere. Occorre ripensare a tutto il sistema scuola che si fonda su tre pilastri che sono i docenti, gli studenti e i genitori

Le Associazioni di Genitori riunite nel FoRAGs Lombardia esprimono di seguito il proprio parere in merito alle linee guida governative contenute nel documento 'La buona scuola', il dibattito e le osservazioni si sono concentrate sui punti che maggiormente sembrano coinvolgere le famiglie e il mondo scolastico.

1. PARTECIPAZIONE DEI GENITORI E ORGANI COLLEGIALI

Nella scuola che intende coinvolgere studenti, docenti , dirigenti, un ruolo particolare spetta anche ai genitori, non solo a quelli presenti negli organi collegiali come rappresentanti della categoria, ma al genitore di ciascuno degli alunni di ogni scuola o

classe. Se l'istruzione si fonda sulla centralità dell'apprendimento, molto più che in passato si rivela necessaria una conoscenza maggiormente approfondita della personalità dello studente. Per favorire una tale consapevolezza la partecipazione del genitore risulta fondamentale alla stessa comunità educante per fornire preziose informazioni su capacità e inclinazioni, carattere, interessi e bisogni del proprio figlio .

Ricordiamo tutti che la Costituzione della Repubblica Italiana recita all'art.30 "E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli" stabilendo chiaramente i compiti genitoriali senza ovviamente sostituirsi ad altre figure. Entrambi i termini "diritto" e "istruzione" sono inequivocabili, prescrittivi, diretti. La Costituzione ne pretende il pieno rispetto da parte dei genitori e delle istituzioni: si tratta di un diritto sancito dalla Costituzione e non da una legge ordinaria, si tratta di un diritto non solo alla prestazione (perché si svolga l'attività di istruzione), ma di un diritto che riguarda la sostanza della prestazione. Il punto quindi è che non si tratta di riconoscere o meno la partecipazione della famiglia, ma semmai di come indicare nuove ed efficaci modalità per attuarla. Ciò vale in particolare per la proposta del Governo "La buona scuola" che ignora completamente la componente genitori.

Noi ci dichiariamo, invece, pronti a partecipare e a collaborare per la realizzazione di una scuola efficace.

Attualmente si rileva una forte autoreferenzialità degli OOCC, molto orientati verso coloro che della scuola sono i professionisti: dirigenti, insegnanti e amministrativi; si auspica invece che nei consigli delle istituzioni scolastiche i genitori siano presenti in numero pari al personale della scuola e che abbiano un ruolo non solo consultivo, ma anche decisionale.

La valorizzazione del ruolo dei genitori negli organi collegiali deve essere un punto cardine per la rinascita di un vero rapporto tra scuola e famiglia, al quale le associazioni possono contribuire formando i genitori affinché il loro apporto alla scuola sia costruttivo perché cosciente di essere il contributo di cittadini oltre che di padri e madri di singoli studenti. Per questo si chiede anche al governo un ampio riconoscimento e sostegno al ruolo delle associazioni stesse.

2. SCUOLA E FUTURO DEL PAESE

Esprimiamo soddisfazione per il fatto che il documento parli di scuola come investimento, perché di ciò siamo profondamente convinti: che la scuola sia il miglior investimento che un governo possa fare, per avere in futuro una società migliore. Ecco perché pensiamo che si debbano stanziare fondi per combattere la dispersione precoce, e per sostenere l'educazione ad una cittadinanza attiva, nodo centrale per la creazione di un sostrato culturale in grado di proteggere e garantire i valori di democrazia su cui si basa il Paese.

Per una società che ha ben presente gli obiettivi culturali i fondi devono andare senza dubbio in questa direzione.

E per ottenere questo risultato la scuola deve educare all'accoglienza, non solo alla tolleranza. Chi tollera non accoglie, ma sopporta. Una scuola accogliente ha le caratteristiche di un ambiente che risponde ai bisogni di tutti gli studenti e in particolare di quelli che rischiano l'esclusione e l'abbandono scolastico perché sono portatori di specificità o sono oggetto di discriminazione.

L'esperienza dell'accoglienza, data e ricevuta, non crea solo l'ambiente adatto all'apprendimento ma sviluppa le capacità sociali del cittadino di domani.

Il POF stesso è deputato a questo compito e quindi, tutte le scuole devono lavorare, attraverso le strategie più opportune e la diffusione delle buone prassi, per diventare sempre più accoglienti e inclusive attraverso azioni di prevenzione e contrasto delle discriminazioni e azioni di valorizzazione delle diversità di cui sono portatori gli studenti. Per far questo occorre che la scuola usi sempre più la rete delle relazioni che si possono instaurare con soggetti esterni, associazioni di genitori incluse, per aumentare l'offerta delle occasioni di crescita dei propri studenti.

Siamo consapevoli che molte scuole in Italia già fanno molto per essere accoglienti ed inclusive. L'auspicio è che questa diventi un condizione diffusa in tutte le scuole.

3. SCUOLA LAVORO: FORMAZIONE PROFESSIONALE

Proprio perché certi della centralità della scuola anche nella risoluzione di difficili congiunture economiche come quella che stiamo vivendo, esprimiamo preoccupazione per il futuro occupazionale delle nuove generazioni e riteniamo sia necessario un ripensamento del sistema scolastico e formativo nel suo complesso (diversi livelli scolastici, formazione professionale, istituti tecnici superiori, università) nella direzione di una maggiore integrazione con il mondo del lavoro attraverso una serie di interventi diversificati.

Di seguito si individuano alcuni di questi processi:

- maggiore capacità da parte del sistema scolastico e formativo di seguire i mutamenti in atto nel mercato del lavoro
- valorizzazione della cultura del “saper fare”
- ampliamento dei processi di alternanza scuola/lavoro
- riqualificazione dei docenti in rapporto alla realtà produttiva
- riqualificazione del sistema in un’ottica di contenimento della dispersione scolastica

In questa direzione occorre chiedersi quali debbano essere gli obiettivi della formazione scolastica nelle sue diverse articolazioni affrontando una serie di nodi: binomio formazione polivalente/specializzazione, metodologie didattiche, sviluppo capacità di lavorare in team e relazionali, sviluppo del pensiero creativo, ecc. in un’ottica di crescita complessiva della persona umana con un’attenzione particolare agli aspetti educativi in una delicata fase evolutiva dell’individuo.

4. AUTONOMIA

Alla scuola italiana serve l'accesso ad una autonomia responsabile, coniugata con pluralismo scolastico, diverse offerte formative, serie e competenti, gestite da scuole autonome sia a gestione statale che privata. Un'autonomia in cui siano garantiti a tutte le istituzioni i Livelli Essenziali di Apprendimento e qualità, ma all'interno della quale si possano valorizzare le peculiarità di ciascun territorio.

5. I DOCENTI

Fermo restando che la stabilizzazione dell'organico delle scuole sia fondamentale per la programmazione, soprattutto, la realizzazione delle offerte formative, temiamo che l'assunzione di circa 150.000 docenti solo sulla base delle Graduatorie ad esaurimento (GaE) non sia garanzia di qualità e possa anzi imporre alle finanze dello stato un aggravio non compensato da un reale valore aggiunto. Altro tema nodale è l'organico funzionale di cui si parla nelle linee guida: la gestione di risorse in rete è complessa e richiede una supervisione che la scuola di oggi, con la sua strutturazione oraria e la presenza frammentaria dei docenti, non favorisce.

Negli anni 82-87, un grande piano di aggiornamento nazionale per gli insegnanti (Ministro per la pubblica istruzione Falcucci) fu programmato a carico dello Stato, con tre settimane di formazione a tempo pieno per gli insegnanti. Oggi l'aggiornamento è pensato come obbligo legato allo sviluppo della carriera ed è a carico dei singoli docenti.

La nostra Scuola è oggi molto "forte" sulle discipline da trasmettere ai ragazzi e poco attrezzata per la trasmissione delle COMPETENZE, intese come Life Skills, che riteniamo strettamente connesse alle prime e non più rimandabili.

6. IN CONCLUSIONE

La sfida educativa, che oggi coinvolge tutti noi, richiede riforme profonde e non più rinviabili. La crisi economica non può servire sempre come alibi. Come associazioni dei genitori stiamo esaminando con altri genitori nelle scuole statali e paritarie il testo proposto dal Governo “La buona scuola” e la domanda che nasce con insistenza è questa: ma di chi è la scuola ? Dei docenti con tutto il loro carico di problematiche importanti e serie, degli studenti protagonisti a volte quasi dimenticati, dei genitori che costituzionalmente sono i primi responsabili educativi dei loro figli ? Non sono domande astratte, ognuna nasconde altre questioni interessanti, il punto è lavorare su quel testo o su altro per condividere però un progetto comune che non escluda nessuno.

Autonomia responsabile delle scuole, valutazione, docenti e professionalità riconosciuta, pluralismo dell’offerta formativa: noi genitori vogliamo esserne protagonisti accanto ai docenti e agli studenti.

LE ASSOCIAZIONI DEL FORAGS DELLA LOMBARDIA

AGE, AGEDO, AGESC, CGD, FAES

A cura di

per AGE: Patrizia Mantegazza, Martino Gulino

per AGEDO: Patrizia Farinazzo

per AGESC: Maria Grazia Colombo, Domenico Di Luciano, Marco Dipilato

per CGD: Giovanni Alberta, Michela Cantinotti, Grazia Conforti

per FAES: Giovanni Sanfilippo, Elena Serino

Milano, 18 novembre 2014